

**L'ASSISTENZA****In Terra di Lavoro**

Parla la mamma di Silvio, uno degli utenti: "I nostri figli non sono pacchi, abbiamo sacrificato una vita per dar loro stimoli"

# In casa da 6 mesi, disabili invisibili

*Sospese dal lockdown le attività diurne per 11 ragazzi del centro di via De Falco*

di **Ilaria Ragozzino**

**CASERTA** - Undici ragazzi in casa ormai da sei mesi. Sembrano essere stati dimenticati, anche dal sistema sanitario che dovrebbe tutelarli. Il presidente dell'associazione **Fish Daniele Romano** ha segnalato l'emergenza al direttore generale dell'Asl di Caserta **Ferdinando Russo**, al direttore sanitario **Aniello Sacco**, e ai sindaci di Caserta e San Nicola la Strada che ormai va avanti da troppi mesi nella Rsa che si trova in via De Falco, di proprietà dell'Asl e gestita dalla cooperativa sociale 'Il sole che ride'. "Il centro - ha spiegato Romano - ospita 26 persone con disabilità in regime residenziale e 11 in semi-convitto. Questi ultimi non hanno ancora ripreso le attività diurne, nonostante ci sia stato un decreto della Regione, firmato nel mese di aprile, che stabiliva la riapertura dei centri socio sanitari, adottando ovviamente tutte le misure di prevenzione.

*Atteggiamento ancor più grave aver istituito un punto di controllo Covid all'interno della stessa struttura, che ricordiamo è destinata a servizi rivolti a persone con disabilità e quindi esposti al rischio di con-*

*tagio". Il dramma per le famiglie è quotidiano. Devono farsi carico di tutto, rinunciando alla possibilità di lavorare e di poter svolgere qualsiasi altro tipo di mansione. Ma l'aspetto che li preoccupa di più è il fatto che i loro ragazzi non abbiano più la possibilità di interagire con gli altri. Nel periodo del lockdown hanno accettato la sospensione del*

*servizio, era giustificata dalle restrizioni. Ora il blocco è inspiegabile. I ragazzi svolgevano nel centro molte attività, ora tutti i loro progressi sono stati bloccati e loro sono isolati nelle rispettive abitazioni. "A marzo ci hanno detto di restare a casa - spiega **Maria Pellecchia**, mamma di **Silvio De Michele**, uno degli undici ragazzi in se-*

*mi-convitto - Abbiamo aspettato che la situazione si normalizzasse. Ci hanno promesso di farci rientrare ma non è successo. In quel centro ci sono 26 ragazzi in regime residenziale. Nella stessa struttura ci sono due stanze che vengono usate per fare tamponi Covid. Ora abbiamo saputo che vogliono spostarli, vogliono fare dei lavori, ma così i ragazzi avranno meno spazio, saranno ristretti in un'area più piccola e meno arieggiata. Ma hanno bisogno di spazio, dal 20 aprile avrebbero dovuto rientrare nel centro e invece sono a casa. Ogni famiglia è in difficoltà con una serie di problemi di salute e lavoro. Mio figlio ormai passa le ore davanti alla tv, non sappiamo più che fare. Abbiamo sacrificato una vita per dare loro stimoli. Ora ci ritroviamo un centro Covid nella Rsa. Assurdo. Vogliono spostare tutti i ragazzi pur di tenere quello spazio. Mio figlio non è un pacco. Ci hanno anche detto che quando ripartirà il servizio, a causa del Covid nel pulmino po-*



Peso:63%

*tranno entrare due ragazzi, quindi si faranno i turni. E sappiamo che il Comune ha pulmini inutilizzati e abbandonati". "Le attività sono ferme per i lavori nella struttura. Sono stati realizzati i cantieri per sezionarla, per fare in modo di dividere il*

*centro Covid dalla Rsa*  
 - spiega il direttore sanitario dell'Asl **Pasquale Faraone Di Girolamo** - *I lavori sono stati realizzati proprio per non far mancare gli spazi ai ragazzi. Contiamo di far ripartire il servizio già da questa settimana".*  
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

*Nella Rsa ci sono 26 ospiti in regime residenziale*

*L'Asl promette: questa settimana saranno riattivate le cure*



Silvio De Michele, uno dei ragazzi del centro



Daniele Romano



Maria Pellecchia



Pasquale Di Girolamo



Peso:63%